



Carlo Ancelotti (51 anni)

La resa di Carlo Stavolta niente effetto-derby per Ancelotti

Lo sconfitto

Chiamato da Roman Abramovich per vincere la coppa dalle grandi orecchie, lui che l'aveva sollevata quattro volte (due da giocatore e altrettante da tecnico), Ancelotti ha fallito là dove con il Milan si era dimostrato abilissimo, mettendo sotto tante volte l'Inter nei derby. Nella lettura tattica della gara Mourinho lo ha strabattuto, riuscendo a raddrizzare una gara che si era fatta difficile come quella di andata, prima di dominare quella di Stamford Bridge con la scelta delle tre punte più Sneijder. E Ancelotti è stato chiaramente sorpreso, non riuscendo a trovare le contromosse, tardando i cambi e rinunciando ad un giocatore come Joe Cole che avrebbe potuto essere utilissimo con la sua esperienza e il cambio di passo. Adesso gli resta la Premier League per salvare la stagione. E la sua panchina, visto che Abramovich non è abituato ad andare troppo per il sottile. **M.D.M.**

Eto'o divora il possibile e l'impossibile. Tutto è in gioco, quando il prodigioso piede di Sneijder pesca, è il 34', ed è il minuto che cambia la stagione dell'Inter, Eto'o sul filo del fuorigioco. Il camerunense aggancia meravigliosamente, si invola verso Turnbull, tocca di esterno e manda in paradiso Mourinho. Disperazione Chelsea, Ancelotti si abbatte sulla panchina, Drogha perde la testa e scalcia Thiago Motta a palla lontana, Stark lo spedisce negli spogliatoi. Gli olè dei 2000 interisti circondano i dispersi giocatori inglesi, la partita scola via, è il momento delle rivincite e della felicità, pazzesca, improvvisa e, forse, tutto sommato inaspettata. Mourinho esulta come un bambino e abbraccia Zanetti, il capitano-monumento, all'ennesimo capolavoro della sua vita in nerazzurro. ❖

Pagelle

Lucio e Samuel, che pilastri Serata magica di Sneijder

JULIO CESAR 6,5 ■ Non deve sfoderare interventi decisivi, ma si dimostra sicuro quando è chiamato in causa. Bravissimo su Drogha nella ripresa.

MAICON 7,5 ■ Due chiusure da applausi, una gran volata conclusa con un pallone d'oro che lo sbadato Eto'o spreca. Ripresa di grande sostanza, l'uomo in più di Mourinho.

LUCIO 7 ■ Sull'anticipo si conferma il miglior difensore del mondo, lascia le briciole a Drogha e non perde la testa nel convulso finale. Ministro della difesa.

SAMUEL 6,5 ■ La velocità di Malouda talvolta lo fa pensare, ma dentro i sedici metri è un muro quasi invalicabile. L'ammonizione unica macchia per the Wall.

ZANETTI 6,5 ■ Il capitano percorre chilometri sulla fascia sinistra, si salva con esperienza nelle situazioni più delicate, dando l'esempio a tutti i compagni.

T.MOTTA 6 ■ Alterna bei momenti a qualche errore evitabile, come il «giallo» che gli costerà l'andata dei quarti di finale, molto lucido nel finale. (Materazzi sv)

CAMBIASSO 7 ■ Tiene botta contro i marcantoni del Chelsea, quando serve usa le maniere forti, non arretra mai di un centimetro, dimostrandosi giocatore fondamentale per gli equilibri di squadra.

SNEIJDER 7,5 ■ Un po' incursore, molto spesso uomo assist, quando serve si sacrifica anche in copertura. L'olandese abbina quantità e qualità, delizioso il tocco che manda in rete Eto'o. (Mariga sv)

PANDEV 6,5 ■ Comincia come attaccante esterno, poi arretra come centrocampista e chiude facendo praticamente il terzino. Prova di sacrificio, a favore della squadra. (Stankovic sv)

MILITO 6 ■ Rovina una prova di grande sostanza e generosità con un erroraccio sotto porta a metà ripresa che costringe i suoi a soffrire fino al minuto 84.

ETO'O 6,5 ■ Sbaglia un'occasione facilissima nel primo tempo, lento e impacciato, si riscatta nel finale con la rete che vale i quarti di finale.

CHELSEA ■ Turnbull 6; Ivanovic 5,5, Alex 6, Terry 6,5, Zhirkov 5,5 (Kalou sv); Ballack 6, Mikel 5, Lampard 5; Anelka 5, Drogha 4,5, Malouda 6,5

MASSIMO DE MARZI

UN'IMPRESA FIRMATA SPECIAL ONE

LE MOSSE VINCENTII

MASSIMO SOLANI
MSOLANI@UNITA.IT

Quando a dieci dalla fine nel silenzio irrealista di Stamford Bridge si è alzato il coro «José Mourinho», l'uomo di Setubal ha capito di averla combinata grossa. Davanti al «suo» pubblico, davanti alla «sua» squadra, il tecnico portoghese ha vinto per la seconda volta la partita a scacchi contro Ancelotti e contro quella larga fetta di universo mondo che aspettava il passo falso europeo per puntargli il dito contro e farglielo pagare tutte e tutte insieme. Le smargiassate con la stampa, il gesto delle manette che gli è valso tre giornate di squalifica e, in ultimo, l'esclusione di Mario Balotelli. Ha vinto José Mourinho e l'ha fatto a modo suo. Con una squadra sulla carta sbilanciata in avanti (Milito, Eto'o e Pandev più Sneijder) quando in molti avrebbero optato per la cautela, per l'attesa di un avversario chiamato a recuperare il 2-1 di San Siro. Ha osato lo Special One, ma senza azzardare. Perché sapeva che gli attaccanti (soprattutto Eto'o e Pandev) gli avrebbero assicurato quei rientri in copertura che Balotelli non ha mai mandato giù, quel pressing di sacrificio che il portoghese ha più volte rinfacciato all'Under 21. E così, nella serata più difficile, Mourinho ha addomesticato i fantasmi della vigilia: quelli di Catania e tutti gli altri che avevano turbato le notti europee di Roberto Mancini. Lo ha fatto disegnando una squadra diretta ad arte da Wesley Sneijder (il trequartista tanto voluto in estate) che ha saputo difendersi senza mai chiudersi. Che ha cercato gli spazi delle ripartenze costringendo i Blues ad arretrare. Che, infine, ha trovato il gol con Samuel Eto'o, uno che a Stamford Bridge aveva già segnato un gol che vale vittoria e passaggio del turno. Era il febbraio del 2006 e Mourinho sedeva ancora sulla panchina inglese. Una settimana fa la Confederazione Africana gli ha preferito Drogha per il Pallone d'oro continentale. Ieri sera Eto'o s'è preso rivincita e quarti di finali lasciando al collega ivoriano una partita grigia e il cartellino rosso. ❖

Brevi

DOPING

Tas conferma due anni di squalifica a Valverde

Il Tribunale Arbitrale dello Sport (Tas) di Losanna ha respinto l'appello presentato dallo spagnolo Alejandro Valverde contro la decisione del Coni di sospenderlo per due anni dalle gare organizzate su territorio italiano a causa del suo coinvolgimento nella maxi-inchiesta sul doping denominata "Operacion Puerto". Di conseguenza, la sospensione resta in vigore sino al 10 maggio 2011: il capitano della Caisse d'Epargne, vincitore dell'ultima Vuelta, dovrà così rinunciare giocoforza al prossimo Giro d'Italia. «È una sentenza inaccettabile», ha commentato il ciclista.

TIRRENO-ADRIATICO

Tappa a Hagen, Garzelli vince la classifica finale

Stefano Garzelli ha vinto la Tirreno-Adriatico. È il verdetto della settima e ultima corsa della corsa da Civitanova Marche a San Benedetto del Tronto. Vittoria allo sprint per il norvegese Boasson Hagen, davanti a Alessandro Petacchi secondo, e Sacha Modolo terzo. Garzelli è riuscito ad ottenere il primo posto in classifica generale scavalcando Michele Scarponi grazie agli abboni conquistati in due dei tre traguardi volanti.

SERIE B

Al Sassuolo la partita flash emiliani al secondo posto

Il Sassuolo è passato per 1-0 in casa del Cesena nel completamento del match valido per la ventottesima giornata del campionato di Serie B giocato ieri al Manuzzi e che era stato sospeso (sullo 0-0) per neve lo scorso 5 maggio al 73'. Il gol vittoria di Donazzan permette al Sassuolo di balzare al secondo posto in classifica con 48 punti, a -1 dalla capolista Lecce.

GOLF

Torna Tiger Woods sarà sul green ad aprile

Tiger Woods ha ufficializzato il suo ritorno alle gare che avverrà dall'8 all'11 aprile per i Masters di Augusta, in Georgia, primo major della stagione 2010. Lo ha annunciato il golfista americano in un comunicato sul suo sito in cui ha spiegato di aver voluto che il ritorno avvenisse proprio dove vinse il suo primo major.